Da ieri in carcere il leader ultranazionalista deve rispondere di crimini contro l'umanità e crimini di guerra. «Proteggete Karadzic e Mladic»

Seselj si consegna all'Aja: «Difenderò tutti i serbi»

Marina Mastroluca

È salito su un volo di linea della Jat per consegnarsi ai giudici. Vojislav Seselj, l'ultranazionalista radicale serbo, in passato alternativamente al fianco o all'opposizione di Slobodan Milosevic, da ieri si trova in una cella del carcere dell'Aja. Deve rispondere di 14 capi di imputazione, uno più pesante dell'altro: crimini contro l'umanità, crimini di guerra, deportazioni, esecuzioni di massa, omicidi, torture e persecuzioni, commessi in nome di una Grande Serbia, depurata a colpi di pulizia etnica. Salutato dai familiari e da una folla di fan, Seselj è partito da Belgrado senza ombra di pentimento, facendosi beffe delle accuse e dello stesso tribunale. «Li farò a pezzi», aveva detto nei giorni scorsi, annunciando che si sarebbe consegnato all'Aja per accusare e difendere gli eroi serbi, non da imputato. «Pensano di potermi giudicare, ma sarò io a giudicare gli americani e la Nato. Nessuno può sconfiggere l'idea nazionale serba», ha proclamato domenica scorsa davanti ai 10.000 che si erano radunati a Belgrado per una marcia di saluto. Seselj non ha mai nascosto di aver combattuto con i suoi volontari in Croazia e Bosnia e non ha mai fatto mistero delle sue ambizioni granserbe, che ai tempi gli sono valse un soggiorno nelle prigioni di Tito per le sue idee «anarco-liberali e nazionaliste». Non ha però mai ammesso le nefandezze contestate a lui e ai suoi uomini, che si portano dietro la fama atroce di tagliagole abituati a cavare gli occhi ai nemici con l'aiuto di semplici cucchiai.

Per il procuratore dell'Aja Carla Del Ponte, Seselj ha condiviso con l'ex presidente jugoslavo Milosevic e con i latitanti per eccellenza, Radovan Karadzic e il generale Ratko Mladic, il disegno comune di una nazione purosangue, da ritagliare con le forbici della guerra nella babele dei Balcani, secondo l'imperativo di ucciderne uno per farne fuggire dieci.

Seselj alla partenza dall'aeroporto di Belgrado

Ultimo campione in patria del nazionalismo doc, che nelle presidenziali di dicembre ha ramazzato un milione di voti presentandosi con le credenziali dell'ex presidente jugoslavo, il leader radicale rivendica con orgoglio la primogenitura delle idee sottese ad un decennio di violenze. «Slobodan Milosevic, Radovan Karadzic e Ratko Mladic non hanno nulla a che vedere con il progetto della Grande Serbia, quello è un programma soltanto mio», ha affermato.

Avvocato di formazione, Seselj si difenderà da solo come Milosevic, facendosi aiutare da un team esterno. Ma già ribatte alle accuse che riguardano fatti commessi in Croazia, Bosnia e Vojvodina tra il '91 e il '93. Nessun «disegno criminoso» da spartire con gli altri tre («è ridicolo dato che ho sempre avuto pessimi rapporti con la maggior parte di loro»), Seselj liquida come «una barzelletta» la strage di duecentodieci uomini portati via dall'ospedale di Vukovar e ritrovati nelle fosse comuni di Ovcara anni dopo («ho decine di testimoni») e nega qualsiasi competenza al Tribunale sulla Vojvodina («non c'è mai stata guerra lì»). Rifiuterà la libertà in attesa del processo se questo dovesse comportare la richiesta di garanzie al premier serbo Zoran Djindjic o al presidente federale Kostunica, «traditori» al soldo degli americani. Non testimonierà contro Milosevic «semmai a favore, nel '91-'92 lui non controllava l'esercito». Ma dall'aula del tribunale è pronto a dare battaglia. Non solo contro i giudici della corte, ma contro «le combriccole» di Belgrado invischiate nei crimini e nel malaffare. «Ho centinaia di documenti, il governo teme la mia testimonianza», dice.

Partendo per l'Aja pronto a combattere, Seselj ha lasciato un mandato ai suoi che lo acclamavano. «È importante che io sia l'ultimo serbo ad andare all'Aja - ha detto -. Impedite che i traditori consegnino Karadzic e Mladic». Poi, come in un film di anni fa, è partito «in viaggio d'affari».

Aids, il vaccino funziona solo sui neri

Nella sperimentazione ridotto il contagio su afro-americani e asiatici. Divisi gli esperti

Emanuele Perugini

I risultati della sperimentazione di un vaccino antiaids dividono il mondo scientifico internazionale. Se infatti il vaccino sembra non garantire una efficace protezione dall' infezione per tutte le persone che hanno partecipato alla sperimentazione, l'analisi più dettagliata dei dati raccolti mostra una differente capacità di azione rispetto al gruppo etnico di appartenenza dei volontari cui è stato somministrato. Secondo i dati forniti dalla società di biotecnologie americana che l'ha prodotto, la VaxGen, il vaccino «Aidsvax» è infatti in grado di ridurre solo del 3,8 per cento il tasso di infezione del virus Hiv nella popolazione generale, ma questa percentuale varia a seconda del gruppo etnico. Il campione era costituito da 5.400 persone considerate ad alto rischio, sottoposti alla fase tre della sperimentazione negli Stati Uniti, a Portorico, in Olanda e in Canada.

Analizzando i risultati per sottogruppi, si scopre infatti che gli asiatici e le persone di origine africana hanno fatto registrare un'incidenza di infezione più bassa del 67% rispetto alle persone con la stessa estrazione sottoposte invece a trattamento con placebo. Il picco maggiore di riduzione si è avuto tra i volontari neri, dove secondo il comunicato della VaxGen «si è registrato il 78% in meno di infezioni da Hiv, rispetto al gruppo di controllo».

Nel campione considerato c'erano però solo 314 neri e 498 asiatici, numeri troppo bassi per interpretare in maniera univoca i risultati dei test. Sufficienti tuttavia, secondo la VaxGen, a continuare la ricerca del vaccino. La società, comunque, sottolinea che questo è solo il primo passo nella lotta contro il virus che finora ha ucciso 28 milioni di persone, mentre si stima in circa 40 milioni il numero di persone che risultano attualmente infette.

Questi risultati discordanti però sembrano dividere gli scienziati. Phillip Berman, vice presidente anziano della società e uno dei ricercatori che ha contribuito alla creazione del vaccino esulta. «È la prima volta che abbiamo dei numeri che ci dicono che tramite un vaccino si è prevenuta l'infezione da Hiv negli esseri umani», ha dichiarato.

Secondo il presidente della Aids Vaccine Iniziative, Seth Berkley, i risultati della sperimentazione sono invece «deludenti». E lo stesso giudizio è arrivato da uno dei responsabili dell'Agenzia nazionale francese di ricerca sull'Aids (Anrs), Jean-Gérard Guillet. «I risultati non sono una sorpresa, perché il vaccino si basa su una strategia, quella di stimolare gli anticorpi, che si sapeva non essere sufficiente, perché non in grado di tener testa alla capacità del virus di cambiare rapidamente», ha detto l'esperto. «Era comunque necessario fare questo tentativo - ha concluso -. Si tratta solo di un vaccino di prima generazione, allo studio ce ne sono altri di seconda, che puntano al rafforzamento delle cellule T dell'organismo, destinate a distruggere il virus».

Al contrario, il commento dell' Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e del programma delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids (Un aids) è positivo. «Le prime sperimentazioni hanno dato risultati promettenti e dicono chiaramente che il vaccino funziona», spiega Peter Piot, direttore esecutivo dell' Unaids. Gro Harlem Brundtland, direttore dell'Oms sottolinea comunque come «servano comunque più ricerche per sviluppare un vaccino efficace contro l'Hiv, soprattutto per le varianti che colpiscono le popolazioni dell'Africa subsahariana».

I risultati contraddittori, secondo il professor Giovanni Rezza dell' Istituto Superiore di Sanità, potrebbero essere spiegati secondo due ipotesi diverse. «La prima - ha detto l'esperto italiano membro della commissione Aids dell'Oms - è che si tratti di un semplice meccanismo statistico. In questo caso il giudizio sul vaccino non potrebbe non essere negativo. Nella seconda ipotesi - ha aggiunto - bisognerebbe pensare ad un meccanismo di modificazione dell'effetto del vaccino legata a fattori di natura genetica che devono però essere ancora messi in evidenza». «Il vaccino - ha concluso Rezza - è stato infatti costruito proprio per agire contro il ceppo virale più diffuso negli Usa che colpisce indistintamente tutte le comunità etniche. Una risposta interessante a questo strano caso potrebbe arrivare dai risultati della sperimentazione che è in corso su migliaia di persone a rischio in Tailandia. Quando si avranno quei dati, potremo capire meglio come funziona».

Un laboratorio di ricerca per la sperimantazione del vaccino contro l'Aids

Cina

Scosse del 7° grado Richter Centinaia di morti nello Xinjiang

PECHINO Un fortissimo terremoto ha devastato la remota regione del Xinjiang, nel nord-ovest della Cina, causando almeno 257 morti, un migliaio di feriti e moltissimi senza tetto. Il bilancio, tuttavia, è ancora provvisorio ed è destinato a crescere.

La scossa si è verificata ieri mattina, alle 10,03 ora locale, quando gli uffici e le scuole erano già in piena attività. L'epicentro è stato localizzato nella regione di Jiashi, in una zona scarsamente popolata, ma gli effetti più gravi si sono avuti a Bachu, una città di 370mila abitanti, dove molti sono morti nel sonno, schiacciati dal crollo del soffitto della loro casa: in questa zona infatti il fuso orario è lo stesso di Pechino, ma il sole sorge molte ore più tardi.

Lo Xinjiang è una zona sismica in gran parte desertica e comprende i primi contrafforti delle catene montuose centroasiatiche del Pamir e del Tianshan, situati vicino al confine con l'Afghanistan e con le repubbliche ex-sovietiche. La regione ha una superficie pari a cinque volte quella dell'Italia e una popolazione di 16 milioni di abitanti, in maggioranza dell'etnia turcofona degli uighur, di religione musulmana. Nella zona è presente un forte movimento secessionista: il più noto gruppo uighur, il Movimento Islamico del Turkestan Orientale (il nome con il quale i nazionalisti indicano lo Xinjiang), secondo il Dipartimento di Stato americano sarebbe legato ai Talebani afghani e a Osama Bin Laden e da un anno e mezzo compare sulla lista dei movimenti terroristi.

L'ufficio sismologico di Urumchi, principale centro della regione, ha fatto sapere che la scossa principale ha raggiunto una magnitudo di 6,8 gradi della scala Richter, e che scosse di assestamento di intensità minore si sono succedute per tutta la giornata. «È raro che in questa regione un terremoto faccia tante vittime», ha affermato il direttore dell'ufficio sismologico della provincia, secondo il quale sarebbero circa un migliaio gli edifici crollati, tra questi una scuola ed un ospedale.

Mentre proseguono i soccorsi, circa 4000 uomini dell'Esercito Popolare di liberazione si sono uniti alla polizia e ai volontari locali e setacciano le rovine in cerca dei sopravvissuti che, secondo alcuni testimoni, sarebbero ancora intrappolati tra le macerie. Dalle province di Urumqi e Bachu sono partite forniture di grano, cisterne di latte e coperte, per combattere il freddo particolarmente intenso. Intanto negli ospedali è emergenza, mancano letti e medicinali, e si susseguono i funerali delle vittime a mano a mano che si recuperano i cadaveri. Secondo i funzionari locali ci sarebbero ancora molti villaggi isolati.

Pakistan, cade aereo Muore il ministro afghano del petrolio

ISLAMABAD *Il ministro del petrolio afghano, Juma Mohammad Mohammadi, e altre sette persone sono rimaste uccise nell'incidente di un aereo Cessna precipitato ieri in mare ad una cinquantina di chilometri al largo di Karachi, in Pakistan.*
La torre di controllo dell'aereoporto di Karachi ha perso i contatti con il Cessna circa 55 minuti dopo il decollo del velivolo. Al momento della partenza, le 8.10 ora locale, le condizioni atmosferiche erano perfette. Viene perciò ipotizzato un guasto tecnico, anche se non è escluso un possibile attentato.
«Occorre attendere il totale ripescaggio dell'aereo per stabilire l'esatta dinamica del disastro», hanno riferito alla tv pakistana fonti militari.
Mohamadi, accompagnato da funzionari del governo afghano e dal rappresentante di una compagnia cinese, si stava recando in visita a delle miniere situate nella provincia pachistana del Baluchistan, a poca distanza con il confine con l'Afghanistan. Vissuto a lungo negli Stati Uniti dove aveva lavorato per la banca mondiale, Mohammadi era rientrato in patria su invito dell'attuale primo ministro afghano Hamid Karzai.
Il ministro del petrolio era considerato uno dei principali fautori di quelle riforme che dovrebbero riportare l'Afghanistan a condizioni di vita normali.
Quello di ieri è il secondo disastro aereo avvenuto in Pakistan nel giro di quattro giorni. La settimana scorsa in un altro incidente avevano perso la vita 17 persone tra le quali il capo delle forze aeree pakistane Mushaf Ali Mir.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale** n° **48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario** n° **22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È mancato all'affetto dei suoi cari e dei tanti che gli volevano bene

GASTONE VANDELLI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Erminia, il figlio Daniele, il fratello Luciano e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale Maggiore.
Bologna, 25 febbraio 2003
O.F. Tarozzi-Armaroli
tel. 051.43.21.93

È scomparso, lasciando un vuoto incolmabile di preziosa umanità

GASTONE VANDELLI

Sono vicini al fratello Luciano, alla moglie Erminia, al figlio Daniele, sconvolti dal doloroso evento, gli amici Anna, Eda, Laura, Luisa, Mario ed Angelo.
Bologna, 25 febbraio 2003

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Edificatrice Cernuschese si unisce al dolore della famiglia per la scompasa del compagno

BRUNO CICERI

Cernusco sul Naviglio, 25 febbraio 2003

Ci ha lasciati

GABRIELE FERRI

Presidente onorario della Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, una delle maggiori figure italiane del sindacalismo ferroviario e del mutualismo, esempio di saggezza e sconfinata umanità.

I dirigenti, i dipendenti e tutti i soci della Cesare Pozzo si uniscono con commozione al dolore dei familiari.

Milano, 24 febbraio 2003

A esequie avvenute, i familiari annunciano la morte del compagno

VASCO CASSINI
di anni 77

che con passione e costanza ha dedicato le sue energie al partito.

Brescia, 25 febbraio 2003

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Marani commossa per le manifestazioni d'affetto ricevute per la prematura scomparsa di

VANIA

ringrazia la Coop Lombardia, i dirigenti ed i dipendenti del supermercato di via Arezzo, la Camera del lavoro, le organizzazioni sindacali e di partito della zona e tutti i compagni e gli amici che le sono stati vicino in questi tristissimi momenti.

25-2-2001 **25-2-2003**

Sono trascorsi due anni
«Mi sembra ieri».
Nando Molinari e figli nel secondo anniversario ricordano la moglie

GIUSEPPINA PRESTANO

Sesto San Giovanni, 25 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00